



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



**ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI
INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO
LAVORATIVO DEI MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

REGIONE CAMPANIA

**PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI
INSERIMENTO LAVORATIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE
DEI MIGRANTI**



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE CAMPANIA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	54.11 – DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE Prof. ANTONIO ODDATI
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	54 11 08 00 – U.O.D . - Tutela e sicurezza del lavoro - Politiche per l'immigrazione ed emigrazione e dell'inclusione nel mondo del lavoro a favore dei soggetti svantaggiati
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dott.ssa Fiorella Coppola
Responsabile del procedimento <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Fiorella Coppola Centro Direzionale Isola A6 Tel. 0817966250 Email - fiorella.coppola@regione.campania.it

Sommario

PREMESSA	3
SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	4
1.Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio ...	4
2.Articolazione del sistema dei servizi territoriali	5
SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI	6
1.Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata.....	6
1.1Risultati e attività.....	6
1.2Destinatari	6
1.3Sistema degli attori.....	7
1.4Piano temporale – Gantt	8
SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA	9
1.Obiettivi dell'Accordo.....	9
2.Articolazione degli interventi	9



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarità delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 – si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarità attivabili con i Programmi Operativi Regionali;
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e / o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

L'immigrazione straniera in Italia ha oramai una lunga storia, giacché la sua presenza è stata rilevata dai demografici all'incirca nel 1973 allorché gli ingressi di cittadini stranieri era maggiore delle uscite di cittadini italiani che emigravano. La differenza, allora, ammontava a circa 200mila unità. Attualmente, nello spazio di circa 4 decenni, l'ammontare dei cittadini stranieri è arrivato (secondo i dati Istat) a circa 5 milioni, pari all'8,0% dell'intera popolazione italiana. Questa crescita numerica è stata accompagnata nel tempo da interventi normativi, economici e sociali di diversa e variegata natura, in quanto – volenti o nolenti – la presenza di cittadini stranieri non è una mera presenza a carattere statico e neutrale, ma una presenza che interloquisce direttamente o indirettamente con le istituzioni nazionali, regionali e locali. Tale interlocuzione le conferisce un carattere strutturale e al contempo progettante a direzione multipla: non solo dalle istituzioni alle componenti immigrate, ma anche da queste alle istituzioni e alle organizzazioni della società civile, di cui esse stesse ne fanno oramai parte integrante (anche con le loro specifiche organizzazioni intra-comunitarie).

La distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio nazionale è alquanto disomogenea, poiché circa il 60% è insediato nelle regioni settentrionali, il 25,4% in quelle centrali e il restante 14,6 in quelle meridionali. Anche se storicamente le regioni centro-settentrionali hanno registrato presenze numeriche maggiori di quelle meridionali, negli ultimi anni si registra un andamento diversificato, poiché sono le regioni meridionali, e in particolare la Campania (e nello specifico la provincia di Napoli), a determinare un maggior potere attrattivo. La regione Campania ha iniziato a registrare presenze significative di immigrati nella seconda metà degli anni Novanta: dapprima di trattava per lo più di flussi in transito verso le regioni centro-settentrionali, ma poi – in maniera alquanto progressiva – gli insediamenti hanno iniziato a divenire sempre più stabili e di lunga durata.

Attualmente, nell'intera regione Campania – sempre secondo i dati Istat del 2014 – risultano regolarmente presenti circa 203.800 stranieri (pari al 3,5% della popolazione residente), di cui poco più della metà (il 55,4%) sono donne e il restante 44,6 uomini. I gruppi minorili (0-19 anni) raggiungono la percentuale del 17,8% circa, pari a 36.200 unità. Una parte considerevole di questi minori frequenta le scuole elementari, ma man mano che si innalza il grado e l'ordine scolastico frequentato si registrano cospicui abbandoni. Un dato interessante della Campania è anche la percentuale degli over 60 che ammontano a circa 10.150 unità (quasi pari al 5% del totale). All'interno della regione la distribuzione quantitativa è diseguale, in particolare tra Napoli e le altre province. Questa, con la sua area metropolitana, registra la metà dell'intera presenza immigrata (102.460 unità), seguita da Salerno (con 44.515 unità) e da Caserta (con 38.800). Avellino e Benevento seguono a distanza, rispettivamente, con 11.400 e 6.700 unità. Caserta, dal canto suo, è la provincia dove l'incidenza percentuale degli stranieri raggiunge il 4,2% sulla popolazione residente.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Le nazionalità straniere, non comunitarie, sempre secondo i dati Istat (al 1 gennaio 2014), sono 174, mentre il totale dei rispettivi cittadini ammonta a circa 155.000 unità. Quelle più numerose, in ordine di grandezza, sono: l'ucraina (con circa 42.300 unità, di cui il 77% sono donne), la marocchina (con 18.110 unità, di cui il 70% sono uomini), la cingalese (con 13.700 unità, con un equilibrio di genere più marcato delle comunità appena citate, giacché il 55% sono maschi e il 45% donne). Infine, si segnala anche la comunità cinese con circa 11.800 unità, suddivise, ancora più equamente, tra maschi e femmine: rispettivamente il 52,4% e 47,6%) e quella albanese con circa 6.500 unità (con una leggera prevalenza dei maschi rispetto alle donne, ossia il 56,7% i primi e il 43,3% le seconde).

Le disparità di genere è molto accentuata nella maggior parte delle comunità presenti, determinando, in linea di massima, non facili accoppiamenti intra-comunitari di persone già presenti in Campania. Tale situazione può determinare, nel prossimo futuro, un ricorso potenziale maggiore all'istituto dei ricongiungimenti familiari, in particolare delle comunità asiatiche (Pakistan, India, Bangladesh) ed africane sub-sahariane (Senegal, Ghana, Burkina Faso), sia per i coniugi che per i figli nati nei rispettivi paesi di origine in presenza di nuclei familiari già costituiti.

In Campania nell'ultimo anno considerato (il 2014) risultavano circa 128.800 occupati di origine straniera (il 60% di maschi e il restante 40% di donne). In linea con le medie nazionali, il settore prevalente di impiego è di gran lunga quello dei servizi (quasi il 60%), seguito da quello dell'industria (con il 23% circa) e dell'agricoltura (con il 13% circa). Tenendo in considerazione soltanto le componenti non comunitarie - in età 15-64, cioè circa 123.500 - si riscontra che soltanto il 50% (ovvero 61.750) è occupato. L'altro 50%, di conseguenza, secondo i dati ufficiali, sono considerati inattivi (in gran prevalenza sono cittadini non comunitari). Il settore di impiego principale dei non comunitari rimane quello dei servizi (sia pubblici, sociali e alle persone) ma con una incidenza che si attesta al 45% (contro il 60% sopracitato), così come nell'industria (in senso stretto) la percentuale si riduce a circa l'8%. Rilevante appare il tasso di occupazione nel settore del commercio, in quanto ammonta a circa il 20%.

Il tasso di disoccupazione dei comunitari e non comunitari, residenti sul territorio campano, risulta invece pressoché simile (17 a fronte del 15%) e inferiore al tasso medio di disoccupazione regionale (che si attesta al 20,5%). Quasi 16.000 cittadini stranieri sono collocabili tra quanti sono in cerca di una occupazione. Tra questi i comunitari sono di gran lunga maggioritari rispetto ai non comunitari: 11.000 unità a fronte dei circa di 5.700. C'è da aggiungere che gli stranieri non comunitari e quelli comunitari, alle dipendenze, percepiscono un salario molto minore di quello percepito dagli autoctoni, nonostante - in linea generale - svolgano le stesse mansioni (il divario ammonta tra i 500 e i 750 euro al mese).

Nel corso del 2013, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie, si rileva che i rapporti di lavoro attivati per i cittadini non comunitari sono stati circa 48.200 (quasi il 6% dell'intero ammontare dei rapporti avviati a livello regionale), di cui quasi il 60% a tempo indeterminati (circa 28.000) e gli altri restanti a tempo determinato. Nell'uno e nell'altro caso i rapporti di lavoro hanno riguardato quasi completamente due



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



specifici settori: quello dei servizi (perlopiù alle persone) pari al 66% (cioè 31.812 unità) e quello agricolo (perlopiù nelle raccolte stagionali) pari al 18% (cioè 8.700 unità).

Negli ultimi anni si registra, in ambito agricolo, una netta riduzione delle quote bracciantili stagionali a livello regionale: si passa, infatti, dalle 7.390 unità del 2010 alle 1.165 del 2013 nonostante resti molto alto il numero delle richieste di lavoro presentate. Il ricorso al sistema di welfare è in linea generale molto limitato: nel 2013 hanno beneficiato della cassa integrazione guadagni ordinaria soltanto 633 stranieri (tra cui 24 donne), mentre coloro che hanno beneficiato dell'indennità di mobilità ammontavano a 86 unità. Circa 5.800 stranieri hanno percepito la disoccupazione ordinaria (pari al 7% dell'intera regione). I beneficiari ASPI (Assicurazione sociale per l'Impiego), che unifica e sostituisce la maggior parte degli strumenti di sostegno ai lavoratori che hanno perduto il lavoro, ma concessa solo agli stranieri che hanno raggiunto un livello minimo di contribuzione, sono stati circa 6.000, mentre i beneficiari della c.d. mini-Aspi soltanto 1.530.

Sul versante del lavoro autonomo (Cfr. Report dell'Unioncamere/Infocamere e Movimpresa, del 21 marzo 2014), si registra un aumento considerevole delle imprese a conduzione straniera, in quanto dimostrano una significativa capacità di reazione e spirito di iniziativa alla perdurante crisi economico-finanziaria che investe l'intero paese e in particolare anche l'intera Campania. Nel 2014 erano registrate 25.823 imprese di cittadino non comunitari, pari al 7,7% del totale generale regionale. Nella maggior parte dei casi il profilo prevalente del titolare è un cittadino con nazionalità marocchina che svolge attività correlata al commercio. Il 45,4% di queste imprese (ovvero 11.722) sono registrate a Napoli e provincia, mentre a Caserta ammontano al 30% (pari a 7.065 unità). A riguardo va segnalato che delle 3.000 aziende a conduzione cinese registrate in regione (ovvero quasi il 12% del totale di 25.823) almeno un quinto - pari a 600 unità - sono distribuite in prevalenza nei paesi alle falde del Vesuvio, in particolare tra Somma e San Giuseppe vesuviano. In Campania, nel suo complesso, le aziende con titolare di origine straniera aumentano di circa 10 punti percentuali, mentre la media italiana si attesta intorno al 5.

La fotografia che ne emerge, per sommi capi, offre una immagine della realtà regionale molto diversa da quella di qualche anno addietro. Ciò che appare in primo piano è una realtà multi-culturale e multicentrica con poli di sviluppo/di aggregazione straniera definiti - anche in base alle peculiarità dei mercati del lavoro locali (si pensi ad alcune aree industriali napoletane o ai distretti agro-alimentari della Baia Domitia e del suo entroterra, oppure quelli di Battipaglia e del Cilento) - che richiede una costante analisi delle caratteristiche delle trasformazioni che la stanno percorrendo e di conseguenza una capacità istituzionale di progettazione di interventi in grado di apportare cambiamenti profondi e duraturi.

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

La struttura della presenza straniera in Campania, come si evince da queste schematiche considerazioni, appare altamente complessa e dunque le politiche attive del lavoro - correlate a quelle



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



dell'istruzione/formazione e delle politiche di welfare - devono poter mirare al meglio i rispettivi target allo scopo di incentivare/rafforzare i percorsi di integrazione/interazione sociale tra le differenti componenti della popolazione. La Regione Campania, dal punto di vista normativo, dispone di un quadro di interventi e di politiche del lavoro di particolare efficacia, anche se si evidenziano particolari criticità soprattutto nei processi implementativi e dunque nella governance delle filiere che si snodano dall'alto verso il basso e viceversa (con le relative valutazioni sugli effetti che si determinano sui beneficiari finali).

E' necessario mettere in essere dotazioni strumentali non solo innovative – ed economicamente più consistenti - ma anche in grado di connettersi funzionalmente e formare così sistemi integrati governati lungo gli assi mediante il quale si declinano le filiere di intervento. Un maggior innesto di risorse economiche – derivanti dalla prossima Programmazione – consentirà al policy maker di interpretare efficacemente questi cambiamenti, anche in funzione dell'estensione quantitativa e di differenziazione qualitativa che attualmente caratterizza il fenomeno migratorio (nel periodo 2008-2011 le per interventi e servizi sociali a spese 5milioni di euro, a fronte dei circa 3milioni degli anni precedenti). Per questa ragione sono stati già attivati nell'ultimo periodo – anche in riferimento alle normative regionali correnti - una serie di Tavoli tecnici e di lavoro, con una rete di soggetti pubblici, privati e del privato sociale per ottimizzare le azioni da intraprendere (previsti formalmente dal Masterplan regionale dei Servizi per il lavoro. Azione di sistema per il potenziamento dei servizi del lavoro, redatto dall'Agenzia per il Lavoro e l'Istruzione(cfr. DGR n. 482 del 26.09.2011, pp.2 e ss.).

Rete che nelle intenzioni delle autorità regionali dovrà assumere una connotazione più stabile ed estesa anche alle organizzazioni del terzo settore (sia ai gruppi italiani che stranieri) che si iscriveranno al nuovo "Registro Regionale delle Associazioni, Enti ed altri organismi privati che operano in favore delle persone immigrate" (previsto dal DGR n. 335 del 08.08.2014, in attuazione della L.R. n. 6 del 08.02.2010 che recita "Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania"). I primi incontri sono stati effettuati in particolare con i responsabili: dei Centri per l'Impiego (in attesa di una loro ri-definizione funzionale), dei Servizi Territoriali Provinciali, dei Centri di orientamento professionale, delle organizzazioni sindacali (maggiori) e di alcune organizzazioni imprenditoriali, nonché delle Prefetture di Napoli e Caserta.

L'obiettivo di questa strategia (definito al momento nelle sue linee generali, dato il recente cambio di Governo regionale) è quella di arrivare progressivamente a forme avanzate di co-progettazione e dunque alla condivisione delle iniziative da intraprendere congiuntamente, nonché alla definizione delle modalità di attuazione degli interventi che costituiranno nel loro insieme la piattaforma di base dalla quale si svilupperanno le politiche attive del lavoro nei prossimi anni. Si intende, al riguardo, in aggiunta, di promuovere una attenzione particolare alle forme di integrazione funzionale dei diversi interventi che verranno successivamente attuati, conferendo loro, progressivamente, il carattere di approccio globale (ovvero intervenire nel settore immigrazione su piani diversi e integrati). Ciò permetterà non solo di aumentare l'efficacia e l'impatto dell'intervento sui beneficiari, ma anche ad ottimizzare, al contempo, il sistema e i processi di governance (orizzontale e verticale) che ne deriveranno, quale condizione strutturale per coinvolgere/mobilitare le risorse istituzionali e quelle della società civile disponibili.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



La politica regionale per l'immigrazione, da questa prospettiva, si pone l'obiettivo di una normalizzazione del fenomeno, con particolare attenzione ai temi dell'integrazione e della sicurezza: non solo quella dei cittadini partenopei, ma anche quella dei cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio regionale. L'inclusione socio-economica e lavorativa è intesa anche nella sua accezione politico-istituzionale, non è dunque intesa soltanto come mera accoglienza (anche se nella sua molteplice declinazione), ma anche come strategia di inserimento attivo e intenzionale degli immigrati nel mercato del lavoro in quanto risorse indispensabili all'intero sistema produttivo campano.

La Regione intende perseguire questo obiettivo con due azioni distinte ma integrate: da un lato, migliorare i servizi territoriali ai cittadini immigrati, dall'altro rafforzare e diversificare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro. Ovverosia mettere al centro il lavoro, quale priorità della politica di settore per migliorare la qualità di vita degli immigrati e al contempo migliorare quella dei cittadini autoctoni. Infatti, quante più persone immigrate riusciranno a trovare forme di lavoro trasparente e adeguato – valorizzando i loro livelli di istruzione, formazione e professionalità – tanto maggiore sarà la ricchezza e il dinamismo dell'economia regionale.

Ad esempio, la Regione Campania, nell'ultimo anno, ha realizzato dei progetti (appena conclusi nel giugno u.s.) che hanno assunto la caratterizzazione di buone prassi, anche in conseguenza dell'utilizzazione dello schema metodologico proposto dal Piano Nazionale per l'Integrazione "Identità ed Incontro" (del Ministero del lavoro). Un primo progetto, quello denominato COM IN 2.0 – Competenze per l'Integrazione, dove la Regione Campania è stata capofila (con partner la Puglia, la Calabria e la Sicilia). Il progetto si è snodato sulla Capacity Building individuale e istituzionale per accrescere le competenze degli enti sub-regionali a gestire/conoscere il fenomeno nelle sue diverse sfaccettature (stimolando la costituzione di Osservatori regionali sull'Immigrazione), lavorare in rete per affrontare la complessità del fenomeno e favorire la progettazione di azioni di sistema comuni, collegandoli alla prossima Programmazione (2014-2020).

Il secondo denominato Progetto "1X900" - Asse Lavoro è stato rivolto specificamente all'occupabilità di cittadini provenienti da Paesi terzi (di 15-29 anni) in condizione di disoccupazione, attraverso servizi di informazione, di coaching, di orientamento al lavoro e alla individuazione di percorsi individuali e personalizzati per stimolare/favorire la loro propensione alla ricerca attiva di un lavoro. Le azioni sono state realizzate dai Servizi per il Lavoro operativi su tutto il territorio regionale (in numero di 46).

Il terzo, denominato "Incontri di parole" – Asse Lingua, è stato finalizzato al rafforzamento delle competenze linguistiche dei cittadini stranieri secondo quanto previsto anche dall'Accordo di Integrazione. La lingua non è solo un veicolo per comunicare, ma anche per negoziare contratti di lavoro adeguati, orientarsi e spiegare la propria condizione fisica e psicologica. E non secondariamente ad iniziare a leggere e orientarsi nella fruizione dei servizi territoriali in generale.

Questi progetti, nel loro insieme, sono stati utili per mettere a fuoco alcune specifiche criticità del sistema di governance. Criticità in buona parte rilevate, tra l'altro, anche dall'Indagine sui servizi per l'impiego del 2013. Rapporto di monitoraggio, realizzato dal Ministero del lavoro (Cliclavoro, Roma, pp. 32 e ss.), dove si evince che i servizi del lavoro nella Regione Campania sono fragili e al di sotto degli standard nazionali: per numero di operatori impiegati, per i titoli di studio dei medesimi, per la distinzione macro-funzionale tra addetti al back office e al front office, per la mancanza di competenze specialistiche in materia di



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



immigrazione e per inadeguata capacità di intercettare i giovani che non lavorano e non studiano (i c.d. Neet sia italiani che stranieri).



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:
<p>Le azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali attinenti al mondo dell'immigrazione straniera non possono che partire dalla constatazione che le conoscenze tecnico-scientifiche riguardanti il fenomeno migratorio, su scala regionale/sub-regionale, non formano, nel loro insieme, una piattaforma sufficiente per orientare/programmare adeguatamente le politiche di inclusione sociale ed economica. Le conoscenze a livello istituzionale locale appaiono non organicamente strutturate e sotto altri aspetti alquanto frammentate. I motivi di fondo sono correlabili, da una parte, al fatto che alcune componenti immigrate hanno un alto grado di mobilità geografico-territoriale piuttosto significativo (ad esempio, quelle occupate nel commercio ambulante e nel ciclo della raccolta dei prodotti agro-alimentari); dall'altro alla mancanza di una struttura dedicata alla raccolta, all'analisi e alla sistematizzazione dei dati e delle informazioni a livello regionale.</p> <p>Si assiste, infatti, ad un involontario paradosso: dati e informazioni sul mondo dell'immigrazione sono elevate ed anche piuttosto particolareggiate a livello nazionale, ma sono molto limitate e disorganiche a livello regionale e sub-regionale. In questi ultimi casi, in sostanza, necessiterebbero informazioni di prima mano e continue nel tempo per orientare le politiche e renderle maggiormente mirate ai target di riferimento. Da tale constatazione le macro-attività che si intendono promuovere sono le seguenti.</p> <p>Macro-attività 1. Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale e sub-regionale mediante la ri-costituzione di un Osservatori sull'Immigrazione</p> <p>L'analisi del contesto regionale e sub-regionale della Campania è lo strumento conoscitivo indispensabile che si intende perseguire per la realizzazione di politiche mirate ai diversi gruppi di lavoratori stranieri che costituiscono nel loro insieme le comunità più rilevanti. Si tratta dunque di attivare una struttura in grado di monitorare la presenza straniera nelle sue differenti articolazioni regionali e comprendere, per approssimazioni successive, l'impatto che esse determinano nell'ambiente socio-economico e territoriale nel quale tendono ad insediarsi nel tempo. L'analisi del contesto di riferimento, infatti, consiste in un processo conoscitivo costante ed è finalizzata all'acquisizione di un numero significativo di dati, informazioni e indicatori di integrazione che è necessario preliminarmente individuare in maniera propedeutica per definire l'azione da intraprendere, gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti e le</p>



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



metodologie da utilizzare per perseguirli adeguatamente.

Per colmare progressivamente questa criticità conoscitiva si intende attivare un Osservatorio regionale sull'immigrazione, o meglio ri-attivare, poiché previsto dalla L.R. n. 6 sopra citata e che con l'emanazione della DGR n. 337 del 08.08.2014 sono stati individuati gli assetti organizzativi e il servizio specifico da assolvere. L'Osservatorio, una volta avviato, raccoglierà dati ed informazioni a livello regionale e provinciale – ed anche laddove è possibile – a livello sub-provinciale, facendo uso delle tecniche di rilevazione quanto-qualitative a carattere statistico e al contempo descrittivo-narrativo.

Nello specifico si produrrà un Report annuale riportante una serie di dati e informazioni attinenti ai flussi migratori che interessano la regione e le caratteristiche socio-demografiche (dei transitanti e di quanti invece sono stabilmente insediati sul territorio), nonché la struttura del mercato del lavoro: sia le condizioni occupazionali dei lavoratori stranieri (dati di *stock*) che le dinamiche concernenti le assunzioni e le cessazioni dei lavoratori dipendenti e para-subordinati (per tipologia di contratti e per tipologia professionali). Non secondarie saranno le analisi delle politiche del lavoro e del sistema di welfare regionale relativi agli ammortizzatori sociali, agli infortuni/malattie, alla previdenza e all'assistenza sociale, nonché alle politiche attinenti all'inclusione lavorativa.

Macro-attività 2. Costituzione/rafforzamento di una rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata: i CRIS - Centri Regionali per l'Inclusione socio-lavorativa.

Nell'ultimo anno – come accennato in precedenza – sono stati realizzati 3 progetti, di cui uno realizzato con il Programma FEI – Azione 2/2013 denominato “1X900” finalizzato, in maniera specifica, a favorire l'*empowerment* dei cittadini stranieri non-Ue attraverso azioni di orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità. Per la realizzazione di quest'intervento è stato progettato un sistema dialogante ed integrato tra strutture pubbliche e del privato. I servizi pubblici coinvolti erano costituiti, da una parte, dai Centri per l'Impiego delle cinque province campane e dai Servizi Tecnici Provinciali (sempre della Regione Campania), dall'altro da organizzazioni del terzo settore impegnate a vario modo nel mondo dell'immigrazione. Le strutture pubbliche – quali enti periferici della Regione Campania – hanno messo a disposizione il loro personale per lo più di natura amministrativa, ma anche addetti all'orientamento professionale e alla formazione di materie tecnico-professionali.

Questa esperienza ha consentito all'Assessorato al lavoro di verificare la capacità che possono esprimere i servizi pubblici periferici nel gestire il target specifico di cittadini di paesi terzi e di sperimentare, al contempo, forme di cooperazione integrata e a carattere reticolare tra quanti agiscono, nello stesso settore, a livello sub-regionale e locale. La sperimentazione realizzata ha messo in evidenza alcuni punti di forza - che saranno oggetto di successiva valorizzazione – ed alcuni punti di debolezza (che saranno oggetto di attenzione rafforzativa). Gli uni e gli altri sono sintetizzabili come segue:

Punti di forza

- a) Individuazione e costituzione di una rete territoriale dei servizi;
- b) Riconoscimento da parte del cittadino straniero di punti di riferimento sul territorio;
- c) Costituzione di una rete territoriale tra enti pubblici e privati, questi ultimi costituiti prevalentemente da associazioni di immigrati;
- d) Sperimentazione di strumenti e metodologie (anche innovative) per l'erogazione delle politiche per il lavoro;



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



- e) Creazione di un archivio di informazioni locali relative ai soggetti che hanno beneficiato dei percorsi individuali di orientamento e ricerca attiva del lavoro.

Punti di debolezza.

- a) Frammentazione degli strumenti informativi e dunque difficoltà generalizzata ad accedere alle banche dati – seppur presenti – in maniera da consentire, una volta intercettato il destinatario (italiano o straniero che sia), di poter erogare un set completo di informazioni utili per orientarlo adeguatamente dando seguito alle politiche attive previste;
- b) Scarsa qualificazione degli operatori relativamente alla materia riguardante l'immigrazione straniera: sia in termini normativi che di capacità di accoglienza e presa in carico dal punto di vista delle pratiche di inclusione sociale.

Al fine di valorizzare l'esperienza fatta, nell'ottica delle c.d. *lessons learnt* sarà possibile:

- 1) Strutture i CRIS nei servizi per il lavoro regionali per la gestione delle politiche attive, secondo una logica di cooperazione integrata tra soggetti pubblici (Centri per l'Impiego e Centri di orientamento professionale) e privati autorizzati/accreditati all'intermediazione della domanda ed offerta nel mercato del lavoro.
- 2) Definizione di strumenti destinati alla raccolta di informazioni, dotando anche i CRIS di schede per la raccolta dati, supporti informativi e di strumenti di accesso alle principali fonti informative in possesso di altre amministrazioni pubbliche: INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Camere di Commercio e Questure/Prefetture.

In modo specifico si intende attivare, in via sperimentale, n. 5 CRIS, uno per ciascuna provincia, organizzati con personale pubblico e privato con compiti e funzioni specifiche in materia di politiche attive per il lavoro allo scopo di fornire informazioni fruibili e rispondenti ai bisogni degli utenti. In particolare, attraverso la rilevazione dei bisogni specifici individuali (lavoro, alloggio, welfare, lingua), il cittadino straniero sarà supportato nella definizione del proprio progetto professionale, attraverso l'elaborazione del Piano di Azione Individuale. Questo costituirà lo strumento per determinare il profilo di occupabilità del lavoratore e per attivare le relative politiche previste al riguardo. La strutturazione di questo servizio richiederà alcune azioni propedeutiche, quali:

- l'approntamento di strumenti, di indicatori/variabili socio-demografici e professionali, per la definizione del profilo di occupabilità e delle competenze ad esso correlabili;
- formazione di personale altamente specializzato in grado di operare adeguatamente la profilazione dell'utenza, anche in considerazione delle competenze informalmente acquisite;
- integrazione e sistemi di dialogo delle banche dati per consentire la verifica, ex ante ed ex post alla profilazione, dei requisiti e caratteristiche professionali del soggetto, quali: la condizione occupazionale, il reddito percepito, la situazione familiare e gli esiti che ne scaturiranno.

Macro-attività 3. Formazione/riqualificazione degli operatori

Per ridurre il deficit di professionalità riscontrata nel personale dei servizi del lavoro regionali – in



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



precedenza rilevata - si intende promuovere azioni di qualificazione/ri-qualificazione professionale dei medesimi, finalizzate al rafforzamento delle competenze in materia di immigrazione e di comunicazione interculturale. I moduli formativi saranno organizzati secondo la metodologia del cooperative learning e del peer to peer e saranno articolati seguendo due diversi gradi di approfondimento: il primo, di tipo generalistico, il secondo di tipo specialistico. Da una parte, quindi, parteciperanno ai momenti formativi/auto-formativi tutti/gran parte degli operatori dei servizi per il lavoro regionali, dall'altro – sulla base di criteri di valutazione/selezione – verranno individuati 20 di questi operatori a cui si proporrà una formazione più specialistica, in quanto verranno inseriti nei CRIS territoriali.

Obiettivi specifici/output:

Gli obiettivi specifici e gli *output* che verranno realizzati sono sintetizzati di seguito, in relazione a ciascuna macro-attività.

Macro-attività 1. Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale e sub-regionale mediante la ri-costituzione di un Osservatori sull'Immigrazione

Finalità

Le finalità che si perseguiranno sono quelle citate in precedenza, ovvero verrà costituito un Osservatorio regionale sull'Immigrazione. Lo scopo è quello di raccogliere, sistematizzare e analizzare dati ed informazioni riguardanti il fenomeno dell'immigrazione a livello regionale/sub-regionale, quale azione propedeutica/servizio interno all'Assessorato per facilitare la relativa programmazione degli interventi in materia di occupabilità e lavoro per le componenti straniere.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che si intende raggiungere sono i seguenti:

1. interlocuzione con altri Uffici regionali (interni all'amministrazione ed esterni ad essa, ad esempio l'Inps, l'Inail, Questure/prefetture, etc.) per poter accedere alle rispettivi fonti e banche dati ed informazioni riguardanti le caratteristiche degli immigrati;
2. raccolta ed analisi di studi e ricerche recenti in materia di immigrazione realizzate a livello regionale – o a livello nazionale, ma riguardanti la regione Campania - sul fenomeno immigratorio;
3. raccolta ed analisi di dati ed informazioni riguardanti, da un lato, i flussi migratori di origine straniera che transitano sul territorio regionale e dall'altro le dinamiche che le componenti straniere attivano all'interno del mercato del lavoro, nonché le condizioni occupazionali e la posizione nelle professioni intraprese (dati di stock).
4. interlocuzione/collaborazione con Centri studi, Istituti di ricerca ed Università per l'analisi di aspetti



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



specifici e specialistici concernente il fenomeno immigratorio nelle sue differenti sfaccettature e particolarità strutturali;

5. redazione di un Report annuale che descriva un quadro esaustivo della realtà migratoria nelle sue determinanti più peculiari.

Criteri metodologici

I criteri metodologici che verranno approntati varieranno con il variare dei diversi sub-obiettivi che si realizzeranno. Per l'interlocuzione/collaborazione con altre Direzioni della Regione Campania Uffici regionali e con i Centri studi, Istituti di ricerca ed Università (punti a. e d.) si delucideranno gli obiettivi strategici di queste azioni e si realizzeranno dei Protocolli di intesa per rafforzare l'azione congiunta, mentre per la raccolta dei dati e delle informazioni riguardanti le componenti lavoratrici di origine straniera (punti b. e c.) il metodo che verrà utilizzato è quello statistico-documentario di secondo livello, ossia di dati/informazioni già esistenti (da fonti primarie sopracitate). L'insieme di questi materiali, informazioni ed analisi pertinenti alla presenza straniera in regione, confluirà nel Report finale.

Principali risultati attesi

I principali risultati e prodotti attesi sono sintetizzati nel seguente Prospetto 1. Per ciascun Obiettivo specifico (Os) vengono evidenziati gli indicatori di risultato e i prodotti attesi.

Prospetto 1 – Obiettivo specifici per indicatori di risultato e prodotti attesi

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Prodotti attesi
Os 1 Interlocuzione/collaborazione con altri Uffici interni/esterni alla Regione Campania	Norme regionali/risorse umane dedicate Programmazione e raccordo funzionale con altri enti regionali/locali Condivisione degli obiettivi: conoscere il fenomeno Risorse dedicate	Analisi/conoscenza degli assetti regionali competenti in materia di immigrazione Indirizzi e attori istituzionali e non specificamente coinvolti Caratteristiche delle banche dati/archivi e qualità delle fonti e apporti specifici Individuazione dei collaboratori Protocolli di intesa
Os 2, 3 Raccolta e analisi dei dati e delle informazioni in materia di immigrazione in generale e in materia di mercato del lavoro e condizioni professionali in particolare	Conoscenza degli assetti degli Enti/banche dati e luoghi/modalità di erogazione dati (livello nazionale/regionale) Mappe/Ambiti specialistici di raccolta dati/informazioni (livello nazionale e regionale) Modalità di collaborazione/funzionalità degli scambi professionali (livello nazionale e regionale)	Mappa delle fonti/risorse fruibili: dati e rapporti professionali condivisi Ripartizione dei dati per ambito geografico: regionale, sub-regionale (comuni, sub-aree locali) Sinergia collaborativa/strategia conoscitiva condivisa
Os 4 Interlocuzione/collaborazione con Centri studi/Istituti di ricerca e Università	Programmazione e raccordo funzionale con Centri studi, istituti di ricerca e Università Condivisione degli obiettivi: conoscere il fenomeno	Apporti specialistici mediante produzione di paper/materiali diversi Caratteristiche delle banche dati/archivi e



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



	Risorse dedicate	qualità delle fonti e apporti specifici Individuazione dei collaboratori Protocolli di intesa
Os 5 Redazione Report	Buona/soddisfacente collaborazione con Enti interni/esterni alla regione Raccolta dei materiali pertinenti/analisi Supervisione condivisa	Suddivisione dei compiti redazionali Stesura/redazione del report Stampa (eventuale) e diffusione dei risultati

Macro-attività 2. Costituzione/rafforzamento di una rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata: i CRIS. (Centri Regionali per l'Inclusione socio-lavorativa .

Finalità

Costituzione/rafforzamento della rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata composta da enti e strutture pubbliche (in parte organi periferici della Regione Campania, come sopra già accennato) denominata CRIS (Centri regionali per l'Inclusione socio-lavorativa). Il CRIS verrà costituito allo scopo di favorire l'*empowerment* dei cittadini stranieri non-Ue attraverso azioni di orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità. L'intervento prevede la realizzazione di 5 CRIS per ciascuna provincia campana (Napoli, Caserta, Salerno, Benevento e Avellino) mediante il coinvolgimento dei servizi del lavoro locali e di personale regionale adeguatamente formato.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che si intende raggiungere sono i seguenti:

1. individuazione dei locali più adatti per ospitare i CRIS e verifica dello stato degli immobili e della viabilità/raggiungibilità del servizio (con trasporti pubblici o privati del potenziale utente);
2. individuazione del (potenziale) personale coinvolgibile;
3. emanazione dell'atto amministrativo per la costituzione dei CRIS e formalizzazione della loro ubicazione geografica;
4. selezione del personale su base motivazionale e professionale/competenze in materia di immigrazione, nonché sensibilità alla problematica e disponibilità a seguire il corso di formazione specialistica (per operatore CRIS);
5. apertura del servizio e pubblicizzazione delle prestazioni erogate;
6. costruzione delle reti locali/territoriali che intervengono sul versante dell'immigrazione straniera.

Criteri metodologici

I cinque CRIS verranno costituiti all'interno di altrettante strutture regionali operative nelle province campane. Si tratterà dunque di verificare quali di queste strutture periferiche è maggiormente disponibile a ri-qualificare alcune professionalità interne, in modo che possano svolgere la loro attività nei CRIS.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Questi verranno individuati nelle aree sub-provinciali a maggior presenza straniera, allo scopo di offrire un servizio di prossimità laddove è probabile una maggiore domanda di informazioni e di richieste di orientamento. I CRIS avranno anche il compito di costruire reti locali ed alimentarle nel tempo per favorire un maggior impatto ai percorsi di integrazione dei cittadini stranieri che vi afferiscono.

Principali risultati attesi

I principali risultati e prodotti attesi sono sintetizzati nel seguente Prospetto 2. Per ciascun Obiettivo specifico (Os) vengono evidenziati gli indicatori di risultato e i prodotti attesi.

Prospetto 2 – Obiettivo specifici per indicatori di risultato e prodotti attesi

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Prodotti attesi
Os 1 Individuazione dei locali, verifica del loro stato dell'arte e dell'accessibilità in termini di trasporti	Attivazione delle procedure: pubblicizzazione dell'intenzione all'individuazione dei siti per i CRIS, verifica con gli uffici competenti dello stato dell'arte	Allestimento in sicurezza dei CRIS
Os 2 Individuazione dei potenziali operatori dei CRIS	Individuazione della rosa dei potenziali operatori disponibili	Atti di Ufficio Lista dei potenziali operatori/CRIS
Os 3 Atto Amministrativo	Predisposizione dell'atto	Promulgazione dell'atto e ufficializzazione del servizio CRIS
Os 4 – Selezione del personale per il CRIS	Predisposizione delle procedura di selezione Individuazione del gruppo di esaminatori Seduta per la scelta e la nomina degli operatori CRIS	Diffusione della procedura/criteri di selezione Atto di nomina degli operatori CRIS
Os 5 Apertura del servizio e pubblicizzazione delle prestazioni erogate	Informazione dell'apertura dei CRIS Conferenza stampa	Inaugurazione dei CRIS Dépliant informativi sulle prestazioni erogabili
Os 6 Costituzione della rete locale governata dal CRIS provinciale	Mappa dei servizi ubicati nei distretti/ambiti sociali Proposta costitutiva di rete per il lavoro	<i>Governance</i> della rete Erogazione ordinaria dei servizi previsti

Macro-attività 3. Formazione/riqualificazione degli operatori e costituzione dei CRIS

Finalità

Innalzare le capacità professionali degli operatori dei servizi per il lavoro operanti nel territorio regionale campano, quale condizione per ri-qualificare l'offerta delle prestazioni che i medesimi servizi erogano in favore dei migranti - comunitari e non comunitari – per accrescere la loro occupabilità. Al riguardo verranno organizzati dei cicli formativi a carattere generale (sui flussi migratorio e le modalità di



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



insediamento territoriale) e a carattere specifico (sulle risposte e modalità di intervento che i servizi per il lavoro devono/possono offrire all'utenza di origine straniera). Aspetto non secondario è quello saper costruire reti territoriali per migliorare le *performance* di ciascun servizio correlato, direttamente o indirettamente, alla questione migratoria e alle rispettive problematiche che essa, volente o nolente, produce nei territori di insediamento.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che si intende raggiungere sono i seguenti:

1. approntamento e diffusione (mediante i canali istituzionali) dell'informazione attinente ai corsi di formazione/auto-formazione che si effettueranno sulle tematiche migratorie nei servizi per il lavoro territoriali correlati al rafforzamento delle competenze degli operatori e alla costituzione dei CRIS provinciali;
2. accordo con i dirigenti dei servizi per il lavoro sulle modalità di partecipazione degli operatori ai cicli formativi/auto-formativi;
3. definizione della lista dei corsisti (sia degli operatori interni all'amministrazione che esterni, ovvero del terzo settore, etc.), dei docenti (interni ed esterni alla stessa) e delle tematiche da affrontare: sia di tipo generalista che specialistica (come sopra accennato);
4. svolgimento dei corsi generalisti nelle cinque aree provinciali campane;
5. selezione del personale interno all'amministrazione su base motivazionale e professionale/competenze in materia di immigrazione, nonché sensibilità alla problematica e disponibilità a seguire il corso di formazione specialistica (per operatore CRIS);
6. svolgimento dei corsi specialistici nelle cinque aree provinciali campane e costituzione delle Unità operative CRIS;
7. individuazione/selezione e coinvolgimento nei CRIS di cinque mediatori linguistico-culturali;
8. individuazione/selezione di uno/due facilitatori-esperti di alto profilo professionale per attività di accompagnamento delle Unità operative dei CRIS provinciali.

Criteri metodologici

La formazione in materia di immigrazione sarà realizzata mediante *workshop* e gruppi di lavoro formati da funzionari pubblici e da rappresentanti degli *stakeholder* (associazioni di migranti, organizzazioni sindacali e patronati). Il rafforzamento delle competenze avverrà attraverso lo scambio/interscambio di conoscenze tra soggetti diversi, ma complementari dal punto di vista delle specifiche capacità professionali. La frequenza ai corsi sarà obbligatoria. Inoltre, l'approccio che verrà utilizzato è quello basato sul *cooperative working* in modo da favorire la condivisione delle criticità che ciascuno operatore incontrerà nel proprio specifico settore, stimolando così la ricerca di soluzioni operative condivise. In tal



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



maniera si faciliterà, nel contempo, il rafforzamento delle relazioni tra soggetti appartenenti all'amministrazione regionale e agli altri enti operativi nello stesso settore che costituiranno la piattaforma di partenza della rete territoriale.

Come accennato, alla formazione generale seguirà una formazione più mirata e più specialistica. Questa consiste, in sintesi, nella capacità di ascoltare le problematiche attinenti al lavoro dell'utenza straniera, elaborare le informazioni ricevute e rispondere puntualmente alle questioni poste. Fare in modo cioè che l'utenza trovi comunque delle risposte precise e pertinenti, basate cioè su quanto prevede la normativa specifica su ciascuna delle problematiche che l'utenza propone all'operatore del servizio. Questa formazione specialistica sarà affidata a esperti interni ed esterni.

Questa fase sarà centrata sulla formazione di figure specialistiche, tipo *counsellor* e *profiler*, ovvero soggetti in grado di realizzare la profilazione, di redigere un progetto individuale ed attivare politiche personalizzate conoscendo il tipo di risorse disponibili. Le unità operative che formeranno i CRIS – una volta realizzata la formazione - saranno affiancati da uno/due facilitatori-esperti (di alta professionalità) che accompagneranno le costituenti unità dei CRIS nel prosieguo dell'azione post-formativa per l'intera durata del presente Accordo. In questo modo si ipotizza che dopo i cicli formativi (generalista e specialista) ci sia un altro percorso formativo *on the job* guidato in modo che l'operatore possa confrontarsi continuamente con un *coach* a sua disposizione. Non secondariamente, si potranno utilizzare linee guida sulle normative/regolamenti correnti, quali quelle concernenti le modalità di soggiorno e permanenza degli stranieri e quelle attinenti, in modo specifico, all'inclusione sociale ed economica, nonché assistenziale/previdenziale. Inoltre, al riguardo, verranno utilizzate le guide operative sulle politiche attive del lavoro predisposte dalla Regione Campania (in collaborazione con Ministero del lavoro e Italia Lavoro, cioè "Linea 2. Coinvolgimento e Animazione del network degli operatori del mercato del lavoro", Napoli, 18 maggio 2014).

I corsi per la formazione generale saranno tre per ciascuna delle cinque aree provinciali campane, costituiti ognuno da 3 moduli di 6 ore. Per la formazione che abbiamo definito specialistica i moduli previsti saranno 5 per ciascuna delle medesime aree (e sempre di 6 ore ciascuno). Nel primo caso, come accennato, la formazione sarà estesa a tutto il personale dei servizi del lavoro, nel secondo caso, invece, avvenuta una attenta selezione, le unità dei corsi in formazione si ridurrà a tre/quattro. Queste saranno successivamente gli operatori dei CRIS, a cui verrà affiancato un mediatore linguistico-culturale (uno per ognuno dei cinque CRIS) per favorire l'interlocuzione con i lavoratori stranieri con difficoltà/assenza di capacità linguistiche in italiano. Questa équipe (formata dunque da 4/5 persone) verrà sostenuta/guidata da uno/due facilitatori-esperti di alta competenza: sia in materia di metodi e tecniche di *governance* dei servizi che sulla gestione dell'utenza straniera (anche portatrice di svantaggi sociali ed economici).

Principali risultati attesi

I principali risultati e prodotti attesi sono sintetizzati nel seguente Prospetto 3. Per ciascun Obiettivo specifico (Os) vengono evidenziati gli indicatori di risultato e i prodotti attesi.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Prospetto 3 – Obiettivo specifici per indicatori di risultato e prodotti attesi		
Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Prodotti attesi
Os 1 Approntamento e diffusione dell'informazione attinente ai corsi formativi	Attivazione delle procedure: pubblicizzazione dell'intenzione di svolgere corsi formativi	Veicolazione delle informazioni tramite i canali ufficiali dell'Ass.to al lavoro vs i servizi del lavoro periferici
Os 2 e 3 Accordo con i dirigenti dei servizi territoriali e individuazione/approntamento lista dei potenziali corsisti e dei docenti esterni/interni	Modalità di collaborazione Individuazione della rosa/selezione dei potenziali operatori disponibili Individuazione della rosa/selezione dei docenti interni/esterni	Atti di Ufficio Lista dei potenziali partecipanti Lista dei docenti interni/esterni e procedure di contrattualizzazione
Os 4 – Svolgimento dei corsi generalisti /a carattere obbligatorio)	Struttura di coordinamento centrale/locale Organizzazione di 3 moduli formativi di 6 ore ciascuno nelle 5 province campane Gestione delle aule/registro delle presenze, etc.	Riunioni del gruppo di coordinamento Gestione/riequilibrio delle variazioni di percorso Assolvimento del percorso/compito
Os 5 e 6 Selezione, approntamento lista dei potenziali operatori CRIS e svolgimento dei corsi specialistici	Commissione selezionatrice (interna) Colloqui di selezione su basi motivazionali/intenzionalità chiara sull'attività da svolgere Organizzazione dei 5 moduli per 6 ore ciascuno nelle 5 province campane Gestione delle aule/registro delle presenze, etc.	Riunioni del gruppo di coordinamento Gestione/riequilibrio delle variazioni di percorso Assolvimento del percorso/compito Scelta degli operatori che costituiranno le Unità operative dei CRIS
Os 7 Individuazione/selezione dei mediatori linguistico-culturali	Commissione selezionatrice (interna) Colloqui di selezione su basi motivazionali/competenze maturate e intenzionalità chiara sull'attività da svolgere Inserimento dei mediatori nei corsi specialistici	Riunioni del gruppo di coordinamento Gestione/riequilibrio delle variazioni di percorso Assolvimento del percorso/compito Scelta degli operatori/mediatori linguistico-culturale che costituiranno le Unità operative dei CRIS
Os 8 Individuazione/selezione di facilitatori-esperti per accompagnamento alle Unità operative dei CRIS	Attivazione delle procedure: pubblicizzazione dell'intenzione di svolgere attività di facilitazione/formazione <i>on the job</i> Commissione selezionatrice (interna) Colloqui di selezione su basi motivazionali/competenze maturate e intenzionalità chiara sull'attività da svolgere	Scelta dei facilitatori-esperti che monitorano/formeranno/guideranno gli operatori delle Unità dei CRIS che costituiranno le Unità operative dei CRIS

Articolazione operativa/attività:

L'articolazione operativa delle tre Macro-attività che si intendono realizzare – nelle sue fasi più generali - è la seguente:

Macro-attività 1. Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale e sub-regionale mediante la costituzione/ri-costituzione di un Osservatori sull'Immigrazione

Fase 1 - costituzione dell'Osservatorio (individuazione del personale da coinvolgere)



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Fase 2 - informazioni (interne ed esterne all'amministrazione) dell'attività dell'Osservatorio

Fase 3 - protocolli di intesa con Inps, Inail, Agenzia del lavoro e con Centri studi, Istituti di ricerca privati ed Universitari per collaborazioni di natura scientifica

Fase 4 - redazione di un Report annuale sulle caratteristiche del fenomeno immigratorio e quelle delle componenti occupate/non occupate nel mondo del lavoro.

Fase 5 - presentazione dei risultati ai policy makers regionali al fine di orientare i successivi interventi, in quanto aumentate le conoscenze del fenomeno in relazione alle aree di insediamento.

Macro-attività 2. Costituzione/rafforzamento di una rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata: i CRIS. (Centri Regionali per l'Inclusione socio-lavorativa .

Fase 1 - coinvolgimento dei servizi del lavoro territoriali (Centri per Impiego e centri di orientamento professionale)

Fase 2 – accordi con i dirigenti dei servi sul lavoro per la realizzazione di percorsi formativi e per la successiva costituzione dei CRIS

Fase 3 – individuazione delle organizzazioni territoriali e proposta/formazione della rete dei servizi territoriale;

Fase 4 - apertura del servizio e pubblicizzazione delle prestazioni erogate;

Fase 5 – Mappa delle risorse locali/territoriali per la costruzione delle reti/coordinamenti di intervento nell'ambito socio-lavorativo.

Macro-attività 3. Formazione/riqualificazione degli operatori e costituzione dei CRIS

Fase 1 – informazione della possibilità di realizzare corsi di formazione per operatori dei servizi sociali, determinazione delle liste dei partecipanti, nonché scelta dei docenti

Fase 2 - organizzazione/realizzazione di percorsi formativi generalisti e specialistici

Fase 3 – selezione del personale che formerà le unità operative dei CRIS

Fase 4 – individuazione/selezione dei mediatori linguistico-culturali

Fase 5 – individuazione/selezione dei facilitatori-esperti che supervisioneranno/guideranno e formeranno sul campo le unità operative dei CRIS

Metodologie e strumenti:

Le metodologie e gli strumenti operativi che verranno utilizzati, oltre a quelli riportati nelle specifiche Macro-attività, avranno un carattere trasversale, nel senso che potranno, a seconda dei casi, essere utilizzate per ciascuna Macro-attività. In sintesi sono i seguenti:

- 1) Convenzione di collaborazione con INPS ed INAIL regionali per l'accesso alle informazioni/dati



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



ufficiali in merito a: numero di contratti di lavoro e loro ubicazione regionale, stati/condizioni di lavoro e posizione nella professione, cessazioni/assunzioni, elenco percettori ammortizzatori sociali; prestazioni assistenziali e infortuni;

- 2) Costituzione di Tavoli tecnici con Prefetture e Questure per la definizione di strumenti per la condivisione delle informazioni e sulla possibile collaborazione sul campo;
- 3) Sistema Informativo Sociale del welfare e SIL: dotare il personale delle UOD provinciali delle credenziali di accesso al SIL ed al SIS.

Aree territoriali interessate:

Le aree territoriali interessate al presente Piano d'azione sono quelle sovrapponibili ai territori delle province di Avellino, di Benevento, di Caserta, di Napoli e di Salerno. Aree che come sufficientemente noto non registrano lo stesso peso quantitativo delle presenze straniere e dunque non si registrano le stesse problematiche.

Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:

La trasferibilità e la sostenibilità delle azioni/le strutture (l'Osservatorio sull'immigrazione e i CRIS) che si metteranno in essere/si realizzeranno è garantita dal fatto che l'attore principale che governerà l'intero processo implementativo è l'amministrazione regionale. Per tale ragione, la stessa amministrazione, opererà affinché si possano sottoscrivere Protocolli di intesa (con relative cabine di regia per non farli naufragare) finalizzati alla cooperazione interistituzionale.

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

Anche la sostenibilità è garantita dal fatto che l'amministrazione regionale – una volta terminate gli interventi del presente Piano – continuerà, con apporti di risorse dei Fondi strutturali 2014-2020, le medesime azioni/servizi avviati. In particolare l'Osservatorio e i CRIS, ed estendo gli interventi sulla base delle indicazioni dell'intero POR FSE. L'estensione degli interventi avverrà anche mediante la valorizzazione delle buone pratiche locali presenti sul territorio regionale e sovente poco valorizzate a sufficienza.

Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali

La complessità del fenomeno immigratorio – e le persone fisiche che lo agiscono/determinano – richiede risposte che soltanto l'Ass.to al lavoro non può realisticamente affrontare. Non solo per la raccolta/elaborazione dei dati e delle informazioni attinenti al servizio che offrirà l'Osservatorio, ma anche per quello che svolgeranno i CRIS. Questi senza l'apporto delle reti territoriali – le organizzazioni sindacali, le organizzazioni imprenditoriali, il terzo settore e gli altri servizi pubblici come le Asl, le scuole e i patronati – è destinato a svolgere solo alcune attività che, seppur importanti, assolvono parzialmente i



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



fabbisogni dei lavoratori immigrati. Le modalità di raccordo possono essere molteplici: convenzioni con Università e altre organizzazioni scientifiche (per l'Osservatorio, ad esempio) e convenzioni/protocolli e collaborazioni di diversa natura – nonché scambi di buone pratiche – e coordinamenti delle reti locali in grado di mobilitarsi simultaneamente per rispondere a questioni di particolare significatività.

1.2 Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere

n.	Q.tà	Tipologia
1	250	Cittadini stranieri Non-UE in condizione di disoccupazione/inoccupazione
2	50	Operatori dei servizi per il lavoro
3	25	Operatori degli enti autorizzati/accreditati
4		
5		

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti

n.	Q.tà	Tipologia	Contributo/modalità di coinvolgimento
1	1	Direzione Regionale INPS	Intesa istituzionale
2	1	Direzione Regionale INAIL	Intesa istituzionale
3	1	Prefetture – Aree Immigrazione	Tavoli tecnici
4	1	Questure – Uffici Immigrazione	Tavoli tecnici
5	15	Associazioni degli immigrati	Consulta per l'immigrazione (da ri-attivare)
6	3	ASL	Intese interassessorili
7	20	Ambiti Territoriali – ex Legge 328/2000	Intese interassessorili
8	10	Agenzie per il lavoro	
9	1	Camera di Commercio	Intese istituzionali
10	1	Ufficio Scolastico Regionale	Intese istituzionali



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



11	5	CLES - Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso	Intese istituzionali
12	3	Istituzioni Universitarie	Intese istituzionali
13	1	ISTAT - Regionale	Intese istituzionali



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



1.4 Piano temporale – Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		2015		2016		
		III° TRIM	IV° TRIM	I° TRIM	II° TRIM	III° TRIM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> di riferimento. - Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale. 						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private						
1	Obiettivo specifico 1 – Messa a punto del quadro conoscitivo e ri-costituzione dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione					
1.1	Raccolta ed analisi dei dati	X				
1.2	Interlocazione con attori territoriali e sottoscrizione intese	X	X	X		
1.3	Redazione primo report e ri-costituzione osservatorio				X	
2	Obiettivo specifico 2 – Costituzione dei 5 CRIS					
2.1	Individuazione degli operatori e delle strutture dedicate ai CRIS	X				
2.2	Costituzione dei CRIS attraverso atto amministrativo	X				
2.2	Attivazione degli sportelli			X		
3	Obiettivo specifico 3 – Formazione/Riqualificazione degli operatori dei CRIS					
3.1	Individuazione e selezione degli esperti e definizione dei moduli formativi	X				
3.2	Individuazione e selezione degli operatori	X				
3.3	Individuazione e selezione dei mediatori interculturali	X				
3.4	Attivazione moduli formativi di primo livello		X			
3.5	Attivazione moduli formativi di secondo livello		X			



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Ipotesi di BUDGET

Attività	Importo
Obiettivo specifico 1 – Messa a punto del quadro conoscitivo e ri-costituzione dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione	€ 78.000,00
Obiettivo specifico 2 – Costituzione dei 5 CRIS	€ 47.000,00
Obiettivo specifico 3 – Formazione/Riqualificazione degli operatori dei CRIS	€ 31.117,00
TOTALE	€ 156.117,00

SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Campania e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



2. Articolazione degli interventi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).	
Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale	
<input checked="" type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	X
<input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
<p>La Campania, a seguito dell'eccezionale afflusso di cittadini non-UE, è tra le cinque regioni italiane in risultano il maggior numero di richiedenti la protezione internazionale (il 7% del totale nazionale)¹. La maggior parte di essi è collocato in strutture temporanee di accoglienza mentre solo il è accolto all'interno dello SPRAR.</p> <p>Nelle ultime settimane è in discussione il Parlamento lo schema di decreto legislativo di recepimento delle Direttive 32 e 33 del 2013 (Nuova Direttiva accoglienza e Nuova Direttiva procedura), che prevede, tra l'altro, la costituzione di HUB regionali o interregionali. Lo schema di decreto, non ha previsto alcun termine di trattenimento negli HUB se non quelli collegati all'iter procedurale per l'ottenimento dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria. Questo fatto fa presupporre che la permanenza di coloro in attesa di una decisione circa il loro status, possa avere tempi lunghi, addirittura ben oltre i sei mesi attualmente necessari per l'ottenimento di un permesso di soggiorno che consente lo svolgimento dell'attività lavorativa.</p> <p>L'intervento che si propone di realizzare, quindi, avrà come principale obiettivo quello di trasformare il periodo di "trattenimento coattivo" in un'opportunità per costruire percorsi di inserimento lavorativo e/o di integrazione. Le azioni che si intendono attivare riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Orientamento e sostegno all'occupabilità attraverso percorsi individualizzati presso i servizi per il lavoro: ➤ Riconoscimento e/o messa in trasparenza delle competenze informali ➤ Formazione e/o riqualificazione professionale ➤ promozione di tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo; ➤ promozione della mobilità territoriale ➤ sostegno all'autoimpresa 	

1

Dati Ministero dell'Interno al 02/03/2015



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “accrescere l'occupazione degli immigrati” ed Obiettivo Specifico “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle Persone maggiormente vulnerabili”, che per l'Obiettivo Specifico “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro”.
Destinatari
Richiedenti/titolari la protezione internazionale accolti sia nelle strutture temporanee di accoglienza/HUB che nello SPRAR

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).	
Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	X
Articolazione degli interventi proposti	
L'esperienza realizzata in Campania con l'avviso 2/2012 del MLPS, costituisce una “pratica” da cui trarre spunto per la progettazione di interventi di inserimento socio-lavorativo destinati ai minori stranieri non accompagnati. Dall'analisi dei dati sulle presenze dei minori stranieri non accompagnati, emerge che il numero maggiore di essi è in un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni. Gli interventi dovrebbero tenere conto di questo dato e, pertanto, saranno articolate secondo due diverse tipologie: - per coloro in transizione verso la maggiore età, l'intervento dovrà avere un impatto immediato sulla loro condizione giuridica e, quindi, le misure che saranno privilegiate saranno quelle del tirocinio di inserimento e dell'apprendistato. - per coloro che sono ancora sottoposti all'obbligo o al diritto/dovere di istruzione, gli interventi saranno finalizzati all'inserimento nei percorsi di istruzione e formazione: formazione professionale, apprendistato per il conseguimento della qualifica o del diploma, reinserimento scolastico.	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Gli interventi saranno di tipo individualizzato e progettati dai servizi per il lavoro che definiranno il Piano di Azioni Individuale, declinato in obiettivi, processi e risultati e sulla base del quale sarà assegnata la dote, riferita al singolo destinatario e classificata a bassa, media o alta intensità a seconda della tipologia di destinatario e della complessità dell'intervento personalizzato da realizzare.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “accrescere l'occupazione degli immigrati” e OT 9 - Obiettivo Specifico “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle Persone maggiormente vulnerabili”, che per l'Obiettivo Specifico “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro”.
Destinatari
Minori stranieri non accompagnati Minori stranieri non accompagnati richiedenti la protezione internazionale

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo	
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	X
Articolazione degli interventi proposti	
La strategia di valorizzazione si sviluppa secondo i seguenti punti: <ul style="list-style-type: none">• avviare un filo diretto tra Regione e seconde generazioni, attraverso un lavoro di rete con gli attori regionali attivi in questo settore (associazioni, scuole, imprese, enti locali).• attivare percorsi di partecipazione e co-creazione con i giovani per individuare i temi e i settori in cui possono essere orientati i percorsi di valorizzazione.• identificare forme di aiuto - incentivi finanziari, contributi per start-up di impresa, assistenza tecnica – per attivare percorsi lavorativi. Verranno privilegiate le innovazioni di prodotto e di processo. Gli interventi sono rivolti prioritariamente a: <ul style="list-style-type: none">• Riconoscere e valorizzare le competenze non formali e informali• incentivare le iniziative di internazionalizzazione	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



- valorizzare e favorire la conservazione della cultura dei paesi di origine e rafforzarne il legame con quella italiana

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “accrescere l'occupazione degli immigrati” e OT 9 - Obiettivo Specifico “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle Persone maggiormente vulnerabili”, che per l'Obiettivo Specifico “Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro”.
Destinatari
Seconde generazioni e ai giovani migranti

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia	X
<input checked="" type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Analizzare/definire il quadro di riferimento della condizione giovanile immigrata (sia le componenti nate in Italia/Campania e sia quelle arrivate successivamente al seguito dei genitori mediante ricongiungimento familiare): caratteristiche strutturali, attitudini integrative, livello di comprensione della lingua, riuscita/evasione scolastica, partecipazione alle attività scolastiche/extrascolastiche, aspettative professionali, aggregazioni giovanili, legami con i paesi di origine (propri/dei genitori), propensione al rientro/altra emigrazione verso paesi europei o altri.	
Promuovere percorsi di alternanza scuola –lavoro attraverso i Poli Formativi Tecnico – Professionali istituiti con DGR n. 83 del 14.03.2013 il cui obiettivo è quello di garantire maggiori opportunità di lavoro ai giovani attraverso la creazione di forme di collaborazione tra filiera formativa e filiera produttiva.	
Rafforzare/creare ex novo la propensione occupazionale dei giovani immigrati, stimolando anche la costruzione di cooperative/aziende a carattere misto (italiani/stranieri), valorizzando le conoscenze/competenze, anche informali, attraverso il <i>diversity management</i> : export/import coi paesi di	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



origine degli associati stranieri); oppure la propensione imprenditoriale collegata alle imprese di famiglia/o del singolo genitore, prevedendo incentivi alla formazione <i>on the job</i> (nell'azienda familiare).
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “accrescere l'occupazione degli immigrati”; OT 8 - Obiettivo Specifico “Aumentare l'occupazione dei Giovani”.
Destinatari
Giovani migranti di recente ingresso e seconde generazioni

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico	
Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso	
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	X
Articolazione degli interventi proposti	
Intervento pilota nelle area di Battipaglia/Piana del Sele	
Lo sgombero del “ghetto” di San Nicola Varco non ha modificato le condizioni di degrado e di sfruttamento lavorativo ai danni dei lavoratori stranieri impiegati nei campi della fertile area della Piana del Sele. Il numero di stranieri impiegati in agricoltura oscilla tra il 60% e l'80% e, di questi, 2/3, pur essendo in possesso di un permesso di soggiorno non percepisce un salario adeguato e deve rivolgersi al “caporale” per la ricerca di lavoro.	
L'intervento che si intende attuare si propone, innanzitutto, di valorizzare le buone pratiche attivate sia dagli enti locali (l'istituzione presso il Centro per l'Impiego di Eboli di uno specifico sportello per i lavoratori in agricoltura), che dalle organizzazioni del privato sociale (il progetto “Rosarno e non solo”) e, pertanto, si svilupperà attraverso due principali direttrici:	
<ol style="list-style-type: none"> 1) contrasto al lavoro sommerso ed irregolare attraverso la costituzione di un tavolo inter-istituzionale, coordinato dalla Regione e composto dagli enti titolari di competenze in materia di ispezione e l'istituzione di un osservatorio tematico che possa garantire il monitoraggio e del fenomeno e l'attivazione di azioni di prevenzione. 2) Attivazione di misure di sostegno per i lavoratori e di contrasto al fenomeno del caporalato. Nello specifico, le azioni che si intendono attivare sono: <ul style="list-style-type: none"> ➤ alloggio attraverso il coinvolgimento di sindaci ed amministratori di comuni degli adiacenti paesi collinari, interessati dal fenomeno di desertificazione economica e sociale, allo scopo di 	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



<p>incentivarne il ri-popolamento e il rilancio socio-economico.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Favorire la costituzione di cooperative sociali a carattere misto (italiani/stranieri) adibite al trasporto di lavoratori/trici dalle aree costiere a quelle collinari, con ritmi di spostamento flessibili/continue e funzionali al contrasto del caporalato. ➤ servizi di "advocacy" che possano supportare il lavoratore straniero nel processo di denuncia del datore di lavoro, nella richiesta di risarcimento e di inserimento lavorativo.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “accrescere l'occupazione degli immigrati” e OT 9 - Obiettivo Specifico “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle Persone maggiormente vulnerabili”, che per l'Obiettivo Specifico “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro”.
Destinatari
Lavoratori stranieri con particolare riferimento a coloro impiegati nei settori agricoli anche stagionali Aziende del comparto agro-alimentare

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.	
Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità	
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	X
<input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Sostegno all'auto-imprenditorialità attraverso i seguenti strumenti:	
<ol style="list-style-type: none"> 1) attivazione di un incubatore di impresa con la partecipazione di istituzioni pubbliche dedicate (Camere di Commercio), di organizzazioni rappresentative delle imprese e istituti di credito per le attività di supporto alla definizione del business plan (idea di impresa ed adempimenti burocratici connessi) e del fund raising (ricerca finanziamenti). 2) Misure di microcredito, per lo start up di impresa e accompagnamento consulenziale nelle fasi di avviamento (con la creazione di una società di servizi a queste imprese ad hoc). 3) Azioni di avvicinamento/inserimento organico delle imprese a conduzione straniera alle organizzazioni imprenditoriali di categoria italiane. 4) Azioni specifici di formazione/orientamento – anche mediante l'apertura di Sportelli ad hoc – nell'area vesuviana a forte concentrazione di aziende cinesi, mediante la collaborazione delle 	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



<p>Facoltà universitarie che hanno corsi di sinologia (e dunque docenti/studenti che conoscono i costumi e la lingua cinese), giovani cinesi di seconda generazione nati in Campania (che parlano l'italiano) e imprenditori adulti, al fine di creare canali di comunicazione/scambio e conoscenze in entrambe le comunità (quelle nostrane e quelle cinesi).</p> <p>5) Azioni di supporto alla creazione di imprese sociali per la gestione delle aziende confiscate e/o di beni confiscati/sequestrati da adibire ad attività sociali.</p>
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “Accrescere l'occupazione degli immigrati” e OT 9 - Obiettivo Specifico “ Rafforzamento dell'economia sociale”.
Destinatari
Giovani – Donne – Lungosoggiornanti – disoccupati – lavoratori impiegati nell'ambulato

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
<p>Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale</p> <p><input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)</p> <p><input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)</p>	?
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	
2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni	X
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
<p>La DGR n. 335 del 08/08/2014, attuativa dell'art. 14 della LR n. 6 del 08/02/2010 ha disciplinato criteri e modalità di iscrizione nel Registro regionale delle associazioni, enti ed altri organismi privati che operano in favore degli immigrati. L'istituzione del registro costituiva la condizione per la selezione delle associazioni che partecipano in qualità di membri della Consulta Regionale dell'Immigrazione. Inoltre, esso costituisce uno strumento per promuovere l'associazionismo degli stranieri, infatti, possono iscriversi nel Registro, soltanto le associazioni i cui "organismi dirigenti siano composti in maggioranza da persone straniere". Quest'aspetto, ha messo in evidenza una forte debolezza del sistema: il numero di iscrizioni autorizzate, pur essendo sufficienti per l'istituzione della Consulta, non ha superato, sinora, le quindici unità. Inoltre, esse si presentano ancora fortemente caratterizzate per "comunità/nazionalità" e vi è una scarsa rappresentanza delle associazioni di tipo giovanile. Gli interventi che saranno realizzati riguarderanno sia il rafforzamento degli strumenti e degli organismi di partecipazione che il finanziamento di iniziative specifiche e in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Istituzione della Consulta Regionale2) Promozione del Registro Regionale delle associazioni, enti ed altri organismi privati che operano in favore degli immigrati attraverso campagne di sensibilizzazione3) Costituzione di Forum tematici (ad esempio Forum tematici composti da giovani sia di recente ingresso che le c.d. 2G) che possano fornire supporto e fungano da stimolo per le attività della Consulta.4) Organizzazione di eventi sportivi ed interculturali	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico "Accrescere l'occupazione degli immigrati" e Obiettivo Specifico "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro"	
Destinatari	
Associazioni – comunità	

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	